

# Angolo

L'ha stretta in angolo, per usare la metafora pugilistica, e l'ha messa ko. Julie Coin (coin in francese vuol dire angolo), francese, 25 anni, n. 188 della Wta, ha strapazzato Ana Ivanovic, n. 1, nel secondo turno degli Open Usa: 6-3, 4-6, 6-3. Ora dovrà vedersela con la connazionale Aurélie Mauresmo



13.55 Italia1 MotoGp



20.30 SkySport1 Calcio

## IN TV

- 09.30 Sky Sport 3 Rugby, National Pro
- 10.30 Eurosport 2 Gran Turismo, Int. Open
- 11.00 Eurosport Rally, Woirol Cup
- 11.30 Sky Sport 3 Football, Nfl
- 13.55 Italia 1 MotoGp, Prove
- 14.00 Sky Sport 1 Calcio, Russian Premier
- 14.00 Sky Sport 3 Golf, Pga Euro Tour
- 14.55 Sky Sport 2 Rugby, Tri Nations 2008
- 16.00 Eurosport Ciclismo, Vuelta
- 16.30 Sportitalia Ciclismo, giro Germania
- 18.00 Sky S. 16 :9 Calcio, Serie A
- 18.30 Sky Sport 3 Calcio, Premier League
- 20.30 Sky Sport Calcio, Serie A
- 21.30 Eurosport Tennis, Us Open

# Diritti al fotofinish La Rai compra e accende la tv

«Salvato» il calcio in chiaro, si parte oggi  
Contratto per 2 anni: 56 milioni alla Lega

di Simone Di Stefano / Roma

**L'INTESA** I salotti del calcio chiamano, mamma Rai risponde. Non poteva essere altrimenti. Dopo quarantotto ore di oscurantismi e riflessioni profonde, la Rai si compra i diritti tv per trasmettere, fin da stasera, i gol e le migliori azioni dei campionati di Serie

A e B, versando nelle casse delle società di calcio, la somma di 27,5 milioni di euro per la stagione 2008/09 e 28 milioni per la stagione 2009/2010. Questi gli esiti di una trattativa che ha visto incontrarsi, ieri, nella sede della Rai, il Presidente della Lega Calcio, Antonio Matarrese e il presidente del Consiglio di Amministrazione della Rai, Claudio Petruccioli. Un lungo e approfondito confronto che, seppur aveva rischiato di saltare in mattinata, ha visto nel primo pomeriggio andare a collimare gli interessi delle due parti. Una soluzione che, prevedibilmente, doveva andare in questa direzione, con la Lega Calcio intenzionata ad accontentare la Rai, purché quest'ultima avesse rinunciato all'esclusiva per la fascia serale, quella della *Domenica Sportiva* e di *Controcampo*. Così è stato e, in questo senso, ad aprirsi sarà un nuovo tavolo di trattative con l'ombra di Mediaset e La7 a

## DEBUTTI Oggi due anticipi della serie A: il Palermo a Udine, i campioni d'Italia a Genova E l'Inter ricomincia dalla Samp



Jose Mourinho Foto Ap

di Mario Ward

Si parte. Dopo l'estate di chiacchiere roventi, dopo i tornei tanto per spillare un altro po' di soldi ai tifosi, dopo il balletto inverecondo sui diritti televisivi, il calcio tenta di riassumere la fisionomia di un gioco. Quello che era alle origini, remote. Chiamate a restituirlo alla sua dimensione ludica, in prima battuta, Palermo e Udinese. Che si batteranno nel pomeriggio (ore 18) per raccogliere i primi punti di un campionato lungo a dismisura, perché il gioco è aggogato al business. Se le daranno, calcisticamente parlando, di santa ragione? Il Palermo, già buttato fuori dalla Coppa Italia, deve riacquistare fiducia in se stesso. L'allenatore, Stefano Colantuono, con tutta la buona volontà, non riesce a districarsi dai gorgogli dell'ovvio. «Andiamo a Udine concentrati e vogliosi di fare bene. L'Udinese

vuol regalare al proprio pubblico una bella prestazione, ma con tutto il rispetto vogliamo giocarci la partita». L'Udinese, narrano documentate cronache sportive, appare solida e ordinata. In altre parole, ha i titoli per suonargliele. Ma è la sera che riserva il piatto forte. Con l'Inter, fresca di scudetto, che va a giocare (ore 20.30) a Genova, contro la Sampdoria, formazione di altalenanti fortune. Il nuovo tecnico della squadra milanese, il portoghese José Mourinho, non vuol fare arrossire il collega Colantuono. Non affila il rasoio del pensiero, ma si limita a un anodino: «L'obiettivo, qui a Genova, è la vittoria. Ma se dovessimo pareggiare, non ne faremmo un dramma». Elude con classe il terzo corno: la sconfitta. Segno che la riteneva al di là dell'immaginabile. La Sampdoria ha operato, così sembra, la trasformazione dell'

enfant terrible Antonio Cassano in un professionista tutto casa e campo. E Cassano è l'immagine votiva cui si affidano i tifosi per esorcizzare i terrori suscitati dalla discesa dei lombardi. Walter Mazzarri, tecnico dei liguri, non pretende l'Oscar dell'originalità - lo sacrificerebbe volentieri per un punto - e informa che «per uscire con l'intera posta, ci vuole la prestazione. Ogni cosa deve andare per il verso giusto. I giocatori devono tenere un rendimento sopra la media e i loro campioni devono trovare la giornata storta». L'Inter, che ha sbolognato l'honduregno Suazo al Benfica, è quella che è. Piena di giocatori che sono delle holding piu' che dei comuni mortali. Definiti all'unanimità fuoriclasse, possono vincere tutto finché li sostiene l'auri sacra fames. La zasetta potrebbe ottundere stinchi e riflessi. E farli cadere, magari già a Genova.

che aveva messo a punto le norme di regolamentazione della vendita dei diritti tv del calcio. Meno colorita, invece, l'esultanza della Lega e delle società, che hanno, a loro dire, compiuto «un bel sacrificio per ridare dignità e valore al calcio in chiaro per tutti», come ha spiegato il presidente della Lega Calcio, Antonio Matarrese, uno dei protagonisti dell'accordo. «Si tratta di un taglio di entrate - ha proseguito Matarrese - che si è chiuso con circa cinquanta milioni annui in totale di ricavi, una volta venduta anche la Coppa Italia a ottobre, contro i circa 90 complessivi a stagione nel triennio precedente». Chi va controcorrente invece è il senatore Pd, Vincenzo Vita, membro della commissione vigilanza Rai, che, dichiarandosi contento per tutti gli italiani che non sono in possesso di un decoder, tuttavia sottolinea quanto si sia «superato il limite di decenza». «È ridicolo - ha aggiunto Vita - che i costi del calcio debbano gravare impietosamente sul servizio pubblico, soprattutto in una stagione in cui imperversano i conflitti d'interesse». Che sia almeno un bel campionato. Quello di calcio ma, a questo punto, anche quello in tv.

Si parte oggi  
con la serie cadetta  
Domani le «classiche»  
domenicali, salvato  
anche «Tutto il calcio»

## In breve



**Formula 1**  
● **La morte di Phil Hill**  
«Ci mancherà la sua passione e il suo amore per la Ferrari». Il presidente della Ferrari, Luca Cordero di Montezemolo, ha voluto salutare così la scomparsa di Phil Hill (nella foto), avvenuta giovedì sera, a causa di complicazioni dovute al morbo di Parkinson di cui Hill era affetto. Nato a Miami il 20 aprile del 1927. Elegante, raffinato, spericolato, è stato il primo e unico talento americano a vincere un mondiale di Formula 1. Ci riuscì nel 1961, con la Ferrari, e una parte del suo cuore è rimasto a Maranello.

**Calcio/Sorteggi Uefa**  
● **Ok Milan e Samp**  
Sorrondono Milan e Sampdoria, è andata un po' meno bene a Udinese e Napoli: il sorteggio di coppa Uefa, effettuato ieri a Montecarlo, ha assegnato le avversarie delle squadre italiane impegnate in Europa. Per i rossoneri c'è lo Zurigo, mentre la Sampdoria incontrerà i lituani del Kaunas. Più difficile si presenta il compito dell'Udinese chiamata ad affrontare il Borussia Dortmund e del Napoli che incontrerà il Benfica, dove milita l'ex interista David Suazo.

**Calcio/Serie B al via**  
● **Oggi la prima giornata**  
Riparte la Serie B, fischio d'inizio alle ore 16.00. Le gare in programma: Ascoli-Vicenza; Avellino-Livorno; Bari-Triestina (lun. 20.45); Empoli-Brescia; Mantova-Frosinone; Modena-Albinoleffe; Piacenza-Cittadella; Pisa-Grosseto; Salernitana-Sassuolo. Parma-Rimini 1-1 (giocata ieri)

## IL FATTO I Memphis Grizzlies hanno ingaggiato il centro della nazionale che ha brillato ai recenti Giochi olimpici. Per metterlo sotto contratto il via libera dalla Casa Bianca Hamed, un iraniano nella Nba americana: quando la tensione finisce nel canestro

Ci sono 218 buoni motivi per cambiare la storia e picconare una delle ultime cortine di ferro rimaste nel pianeta. Perché dall'alto di quella statura, parliamo di centimetri, Hamed Haddadi ha raggiunto ad ampie falcate il dorato mondo della Nba, avvicinando ben più della diplomazia l'Iran agli Stati Uniti. La tensione nel canestro, si potrebbe titolare. Oppure un iraniano in America. Non è certo il primo, ma è il primo che viene arruolato e pagato (un paio di milioni di dollari) per giocare nel campionato di basket più ricco e sfavillante del mondo. Una volta era anche il migliore, ma visto il faticoso oro del Dream Team a

Pechino e soprattutto i clamorosi tonfi precedenti, è ormai assodato che gli ex giganti ormai lottano alla pari col resto del mondo. E appunto, siccome certi omoni grandi e grossi non abbondano neppure nella terra dei tacchini XXL e dei maxi-Suv, ecco pronto il primo contratto di un cestista col timbro della Casa Bianca. I Memphis Grizzlies, la squadra che passa alla storia per questo arruolamento epocale, hanno dovuto attendere infatti il via libera dal governo americano per ingaggiare una delle stelle delle recenti Olimpiadi. Nella resistibilissima nazionale iraniana, Haddadi ha fatto pentole e coperti,



Hamed Haddadi in azione con la nazionale iraniana

l'unico giocatore dei Giochi (a va sans dire) che ha prodotto punti e rimbalzi in doppia cifra (rispettivamente 16,6 e 11,2). Il suo arrivo in Nba, però, è in copertina solo per il suo passaporto, perché ormai dai anni i professionisti americani setacciano il globo terraqueo alla ricerca di centri, ossia del cristone da mettere sotto canestro (o in fondo alla panchina) per irrobustirsi con chili e centimetri. Sopra i due metri e dieci li spiano praticamente tutti e di tutte le età, da Helsinki al Senegal, da Buenos Aires e Singapore - proprio come fanno con i satelliti sparsi nel cielo - per capire quelli che si possono impacchettare e porta-

re sui parquet degli Stati Uniti. Per la verità, Haddadi pare che qualche numero ce l'abbia davvero. Rimbalzista, stoppatore, buona mano e per giunta affamato: cosa chiedere di più ad un «big-man» che appunto è sempre più merce rara anche in casa yankee. Era tanto piaciuto, il buon Hamed, che già durante il torneo estivo che tutti gli anni organizza la Nba ci avevano già messo gli occhi addosso in parecchi, dopo due partite da protagonista. Ma c'è il veto della Casa Bianca, nessuno ha potuto nemmeno avvicinarlo perché per legge federale gli americani non possono fare affari con iraniani. Serviva appunto

una deroga, il via libera del governo, e almeno in questo Haddadi si differenzia dagli altri giganti che sono arrivati oltre Oceano, non ultimo il nostro Danilo Gallinari che invece è passato dal draft di New York. Per la verità, anche l'iraniano Hamed si era presentato, alla fiera delle «scelte» con cui i professionisti pescano il meglio dei ventenni che offre il mondo. Fu nel 2004, ma Haddadi fu ignorato da tutti e tornò in Iran, dove ovviamente ha giocato con pochi rivali fino allo scorso anno. Ora, anche per lui è tempo del sogno americano. Meglio tardi che mai.  
Salvatore Maria Righi